INCLUSIONE E DINAMICHE INTERCULTURALI

IC CADEO PONTENURE
FORMAZIONE DOCENTI NEOASSUNTI
Rita Parenti <u>ritaparenti13@gmail.com</u>
Pontenure, 14 marzo 2018



Come arriva in classe un nuovo alunno?

Di cosa mi preoccupo quando arriva in classe?

Quali implicazioni comporta l'arrivo di un nuovo alunno?

Quali competenze devo mettere in atto come docente?

PRESENTAZIONE DI DUE CASI

IDENTIKIT

nome: Vladimir

sesso: maschile

nazionalità: rumena

anni: 1**4**

componenti della famiglia: madre,

padre

contatti con l'italiano e competenze linguistiche: in Italia da due settimane, ha frequentato 5 anni in Germania, la madre che si occupa di lui non parla italiano, il padre parla italiano ma solo al lavoro

nome: Oumaima

sesso: femminile

nazionalità: marocchina

anni: **12**

componenti della famiglia: madre, padre e una sorella più piccola

contatti con l'italiano e competenze linguistiche: in Italia da due mesi, in famiglia si parla l'arabo e il francese, ha frequentato 5 anni di scuola in Marocco (Beni Mellal)

LA PRIMA FASE: ACCOGLIENZA DI UN NUOVO ALUNNO

La segreteria:

- accoglie la domanda di iscrizione
- informa il referente per l'accoglienza
- 3. fissa un appuntamento per conoscere il nuovo alunno e integrare la domanda con la biografia linguistica

Il referente per l'accoglienza:

- incontra il nuovo alunno possibilmente con un mediatore linguistico-culturale
- compila la biografia linguistica
- 3. propone la classe di frequenza
- 4. incontra il coordinatore di classe e passa la documentazione necessaria
- 5. ...

SE IL NUOVO ALUNNO E'...

- Neoarrivato con la famiglia
- Neoarrivato in Italia per ricongiungimento famigliare
- Minore non accompagnato
- Minore adottato
- Alunno non italofono nato in Italia
- Rifugiato (sec. II grado)
- <u>di seconda generazione</u>, ...

-

FATTORI CHE AIUTANO NELLE PRIME FASI:

Il tempo (dare tempo agli studenti
e a noi stessi) per conoscersi, per
capirsi, per provare ad esprimersi

Il clima della classe e le relazioni con i compagni

Dispositivi specifici (Laboratorio di L2, materiali didattici mirati, tutoraggio tra pari, ...)

Attenzione e riconoscimento per la storia personale di ogni studente

FATTORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Svantaggio linguistico

Ritardo scolastico

Marginalità scolastica

Mancanza di aiuto nei compiti e nello studio

Estraneità della famiglia alla cultura scolastica

Situazione socio-economica carente

Un dato emerge chiaramente dalle ricerche:

i figli degli immigrati che riescono bene a scuola hanno incontrato almeno una persona che svolge nei loro confronti un ruolo positivo di guida / traghettatore.

Qualcuno che li accompagna e permette loro di sperimentare relazioni stabili e di ritrovare continuità tra gli eventi.

LA BIOGRAFIA LINGUISTICA COME STRUMENTO CONOSCITIVO

Viene compilata con l'alunno insieme al mediatore culturale. Serve:

- A raccogliere dati utili sul vissuto e sul percorso scolastico pregresso, se presente.
- A conoscere l'alunno.
- A strutturare interventi didattici idonei alle sue competenze e necessità.
- A conoscere il contesto extra-scolastico in cui il bambino è immerso e dal quale assorbe gran parte delle risorse che utilizza a scuola.
- A stabilire un rapporto di fiducia e cooperazione con la famiglia, se possibile.

IL TEST D'INGRESSO

E' uno strumento che valuta la situazione iniziale dell'alunno rispetto alla L2 e alle materie di studio (es. competenze logico - matematiche, LS, ...)

Può essere proposto durante il primo incontro oppure in un incontro successivo

E' puramente indicativo, e deve essere trasmesso al coordinatore di classe

Rappresenta il primo impatto con la lingua in contesto scolastico: è importante che sia adeguato al livello dell'apprendente.

E' utile per formulare il <u>Piano Personale Transitorio</u>

Esempi in rete:

<u>Prove di valutazione</u> delle competenze linguistiche in italiano <u>Test di ingresso</u> per rilevare le competenze in Italstudio (Silvia Balabio, Centro Come)

IL PIANO PERSONALE TRANSITORIO

- informazioni biografiche sull'alunno (esperienze pregresse, competenze linguistiche, situazione familiare, ecc.).
- valutazione delle competenze in ingresso.
- necessità didattiche per ciascuna materia.
- valutazione per ciascun quadrimestre, con riferimento alla frequenza, all'impegno e al comportamento.
- valutazione dei progressi nelle varie materie con riferimento agli obiettivi definiti.

LA PRIMA FASE DI INSERIMENTO DEL NUOVO ALUNNO

E' una fase molto importante: da essa deriva spesso una positiva o meno interazione con la classe

E' utile per conoscere il nuovo alunno e farsi conoscere da lui

Va preparata dall'insegnante tutor e dalla classe / dal gruppo di L2

Cosa fare?

- 1. presentarsi fra compagni
- 2. presentare la scuola
- 3. presentare le regole
- 4. presentare un'attività/un argomento di studio che è stato particolarmente significativo
- assegnare un compagno/una compagna tutor al nuovo alunno
- 6. ...

L'ACCOGLIENZA NELLA SECONDARIA DI II GRADO

Cruciale in questa fase è la conoscenza delle motivazioni che hanno portato l'alunno a iscriversi a una determinata scuola.

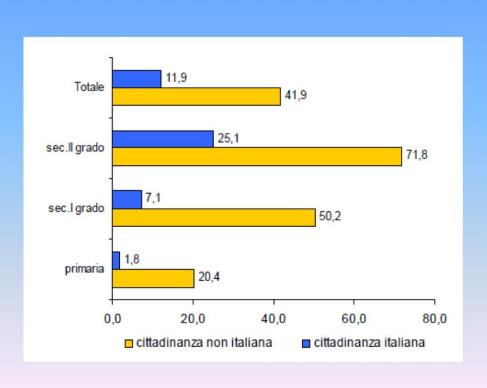
Competenze o possibilità?

Sogni o bisogni?

Identità?



ALUNNI IN RITARDO SCOLASTICO



I "BOCCIATI" DELLE CLASSI PRIME

- classe prima scuola primaria
 italiani 0,3 % non italiani 0,9 %
- classe prima scuola sec. 1° grado
 italiani 4,6 % non italiani 14,7 %
- classe prima scuola sec. 2° grado
 italiani 15 % non italiani 37.5 %





I CONCETTI -BASE DI LINGUISTICA ACQUISIZIONA

COME SI IMPARA UNA L2 (KRASHEN, 1970)

Lo studioso americano propone una teoria che prende in considerazione i vari fattori che incidono sul processo di apprendimento della L2 (personalità, età, ambiente linguistico). Egli ritiene che la L2 si sviluppi in due modi:

- tramite un processo inconscio ed involontario, focalizzato sull'efficacia e i contenuti della comunicazione (= acquisizione);
- tramite un processo consapevole e sistematico, basato sulla conoscenza delle regole (= apprendimento).

elaborazione interna personalità età Produzione filtro Verbale monitor Ambiente organizzatore Dell' linguistico apprendente Prima lingua

Come si impara una L2 (KRASHEN, 1970)

1. L'ipotesi dell'acquisizione / apprendimento

L'acquisizione di una lingua indica il processo naturale e spontaneo attraverso il quale il bambino apprende la lingua materna. Essa viene effettuata in un ambiente informale, con il coinvolgimento soprattutto della memoria implicita ed è mediata dall'esposizione ad un input in L2 (comprensibile) e dall'interazione comunicativa. Tutti i bambini acquisiscono la madrelingua, ma è possibile acquisire una seconda lingua anche da adulti, sempre attraverso strategie informali.

L'apprendimento di una lingua, invece, si realizza prevalentemente con modalità formali, cioè attraverso le regole, spesso in un ambiente istituzionale e fa riferimento in particolare ai processi che portano ad imparare una seconda lingua. L'esempio più chiaro riguarda le cosiddette lingue morte: nelle nostre scuole il latino ed il greco vengono appresi, ma non acquisiti. L'apprendimento linguistico avviene solitamente più tardi rispetto all'acquisizione linguistica.

COME SI IMPARA UNA L2 (KRASHEN, 1970)

2. L'ipotesi dell'ordine naturale

Secondo questa ipotesi, l'acquisizione delle regole grammaticali di L2 avviene mediante un **ordine fisso**, attraverso naturali universali e prevedibili (come in L1), uguali per tutti gli apprendenti e indipendentemente dall'ordine in cui sono state insegnate.

COME SI IMPARA UNA L2 (<u>Krashen</u>, 1970)

3. L'ipotesi del monitor

Il monitor è un dispositivo interno che elabora e controlla le produzioni linguistiche derivanti dallo studio della grammatica e visibile nelle autocorrezioni. È molto attivo nell'apprendimento linguistico consapevole e non contribuisce all'acquisizione, bensì alla revisione conscia dell'output. Influiscono sul monitor l'età, la personalità (orientata più alla norma o alla comunicazione: gli insicuri sentono il bisogno di aggrapparsi a regole esplicite) e il tipo di compito verbale richiesto.

COME SI IMPARA UNA L2 (<u>Krashen</u>, 1970)

4. L'ipotesi dell'input comprensibile

Questa ipotesi è centrale per Krashen, dato che l'unico vero responsabile dell'acquisizione è un dispositivo innato. È importante sottolineare come l'acquisizione della L2 passi proprio attraverso l'interiorizzazione di un input comprensibile, dato che il linguaggio che non viene capito non può essere appreso. L'input è comprensibile quando si colloca ad uno stadio immediatamente successivo rispetto al livello di competenza in L2. (L+1)

COME SI IMPARA UNA L2 (KRASHEN, 1970)

5. L'ipotesi del filtro affettivo

Il filtro socio affettivo regola il grado di apertura e l'atteggiamento dell'allievo. Esso si attiva nell'interazione tra apprendente ed input, lasciando passare i dati linguistici in arrivo in base alla motivazione, ai bisogni, all'atteggiamento e alla personalità di chi apprende. Esso sta ad indicare l'altezza delle barriere motivazionali ed emotive che impediscono o favoriscono il progredire dell'apprendimento. Perché l'input sia rielaborato e interiorizzato, è necessario che il filtro affettivo non sia bloccato, che non ci siano ansia né problemi legati all'autostima o a varie motivazioni.

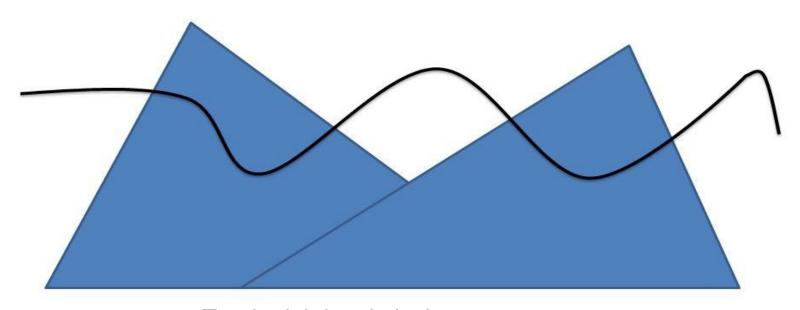
MA... SE UN APPRENDENTE E' BILINGUE?

- 1. Qualunque sia la lingua usata dal parlante, il pensiero che accompagna il suo ascoltare, parlare, leggere o scrivere proviene dallo stesso "motore centrale";
- 2. bilinguismo e plurilinguismo hanno la possibilità di esistere in un solo apprendente perché in un unico motore centrale si possono immagazzinare più codici linguistici;
- 3. le funzioni cognitive e l'apprendimento efficace possono svilupparsi attraverso due lingue altrettanto bene che attraverso una sola;

4. Questo può avvenire a patto che la lingua sia sufficientemente sviluppata da saper compiere le funzioni richieste. In altre parole, l'apprendente deve avere una competenza da parlante nativo in almeno una delle due lingue: se un bambino non ha abilità linguistiche adatte all'età almeno in uno dei due codici linguistici, nessuna delle due lingue potrà essergli utile per la sua crescita cognitiva.

5. Essere competenti nelle due lingue aiuta a sviluppare il sistema cognitivo, ma se si chiede all'apprendente di agire con una lingua non ancora sufficientemente evoluta, il sistema cognitivo sottostante non potrà operare adeguatamente, poiché l'essere competente nelle due o più lingue aiuta a far progredire il sistema cognitivo.

Cummins 1981



Teoria del doppio iceberg

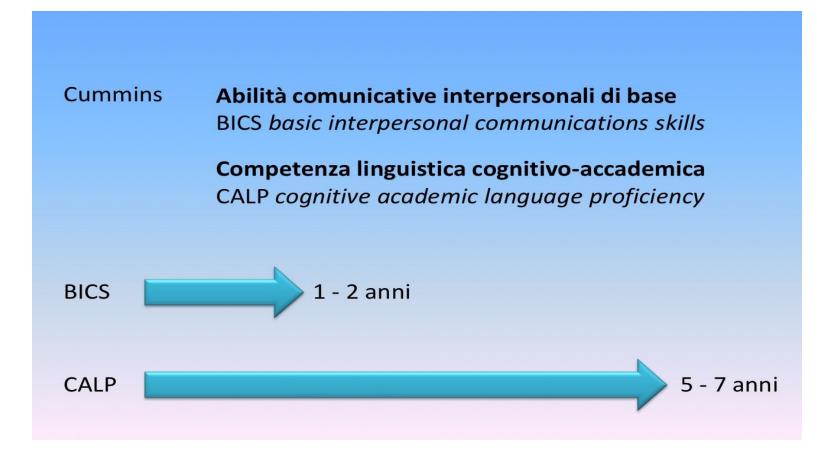
CUMMINS: BICS E CALP

Un'ulteriore distinzione presentata da Cummins riguarda le abilità comunicative interpersonali di base (BICS, Basic Interpersonal Communication Skills) e la competenza linguistica cognitiva-accademica (CALP, Cognitive Academic Language Proficiency).

Le BICS rappresentano la competenza linguistica necessaria per affrontare le difficoltà legate alla comunicazione interpersonale, mentre le CALP sono invece l'espressione della competenza linguistica che affronta operazioni cognitivamente superiori (confrontare, instaurare relazioni logiche, fare sintesi, argomentare, esprimere relazioni causali e temporali, etc.). Esse sono trasversali a tutte le discipline e svolgono un ruolo centrale nella riuscita scolastica.

CUMMINS: BICS E CALP

Svolgere operazioni cognitive in lingua straniera significa dare alla L2 in apprendimento uno spessore che molte volte manca nelle lezioni "normali" di lingua (eccetto quando si insegna la letteratura in lingua straniera nelle scuole di grado superiore). In questo modo la CALP da un lato permette di apprendere contenuti complessi attraverso la L2 e dall'altro, si costruisce costantemente proprio perché richiede di utilizzare la L2 per imparare.





INTERLINGUA E STADI DI ACQUISIZIONE DI UNA LINGUA

L'INTERLINGUA

"Un sistema linguistico a sé stante [...] che risulta nel tentativo di produzione da parte dell'apprendente di una norma nella Lingua Obiettivo" (Selinker, 1972).

L'interlingua si sviluppa attraverso stadi differenti:

- 1. Varietà prebasica
- 2. Varietà basica
- 3. Secondo stadio
- 4. Terzo stadio

5. Quarto stadio

Quali <u>applicazioni per</u> <u>la didattica?</u>

CHE COS'E' L'INTERLINGUA?

- 1. Varietà prebasica: interferenza alta, quasi totale assenza di regole morfosintattiche, comparsa delle prime forme di distinzione di possesso, luogo ed esistenza.
- 2. Varietà basica: semplificazione, forme non marcate, più materiale lessicale che morfologico, embrionale sensibilità morfologica.
- 3. Secondo stadio: tratti di semplificazione, vengono preferiti i morfi regolari, viene acquisita prima la categoria del numero di quella di genere.
- 4. Terzo stadio: morfologia in sviluppo, appaiono le forme non regolari.
- 5. **Quarto stadio:** non ci sono tratti troppo marcati di interferenza, la competenza morfosintattica è soddisfacente.

QUANTE LINGUE IN UNA TESTA?

Plurilingui: la situazione più diffusa

I vantaggi del bilinguismo

Redazione 02 dicembre 2009

Il bilinguismo produce effetti positivi sul cervello dei bambini. I bambini che imparano da subito due lingue, hanno infatti maggiori possibilità di sviluppare migliori capacità di ragionamento nei primi anni di vita. Lo dimostra uno studio, recentemente pubblicato sulla rivista *Science*, condotto dal Laboratorio del Linguaggio, della Cognizione e dello Sviluppo di Trieste.

 Le lingue sono un fatto biologico, servono a "fare" in diverse situazioni, quindi il cervello è naturalmente plurilingue per potersi adattare ai vari contesti d'uso.

• Le lingue sono un fatto *sociale*: non tutte le lingue hanno identico *prestigio*.

• Le lingue sono un fatto *educativo*: il **plurilinguismo va** cercato e **sostenuto**.

CHE COS'E' IL PRESTIGIO LINGUISTICO?

Il <u>prestigio</u> è la valutazione sociale positiva che i parlanti danno di una lingua.

Si tratta di una proprietà non oggettiva, bensì di una proprietà che dipende dalla valutazione di certi tratti, personali o sociali, che i membri di una comunità ritengono particolarmente favorevoli e desiderabili.

Il contrario del prestigio è lo stigma. Una **lingua stigmatizzata** è un codice caratterizzato da proprietà sfavorevoli, non accettate socialmente, e quindi sottoposte a sanzione negativa da parte dei parlanti.

LE COMPETENZE, OVVERO: COSA CI PERMETTE REALMENTE DI COMUNICARE?

Per comunicare abbiamo bisogno di:

competenza linguistica (fonologia, grafemia, morfologia, sintassi, semiotica, lessicalità, testualità).

competenza extralinguistica (cinesica, prossemica, cronemica, vestemica, oggettuale).

LE COMPETENZE, OVVERO: COSA CI PERMETTE REALMENTE DI COMUNICARE? (segue)

Per comunicare abbiamo bisogno di:

competenza pragmatico-funzionale, quella che ci permette di "fare cose" attraverso la lingua, come assolvere compiti o risolvere problemi.

competenza socio-culturale, quella che ci permette di seguire i ruoli e i contesti costruiti dalla società di riferimento e quindi, di sentirci parte di una comunità.

CHE COS'E' L'INTERLINGUA?

ATTENZIONE:

- L'interlingua si può **fossilizzare**, cioè alcuni blocchi linguistici non permettono una crescita armonica del sistema (es: L al posto di R da parte di apprendenti sinofoni anche con una buona competenza in italiano).
- L'insegnante rappresenta un modello linguistico quindi è assolutamente necessario evitare semplificazioni non corrette.

esempio, frase corrente: ANDRò A CASA DOPO LA LEZIONE semplificazione controproducente: IO ANDARE CASA DOPO LEZIONE semplificazione produttiva: VADO A CASA DOPO LA SCUOLA



I LIVELLI DI APPRENDIMENTO DI UNA L2/LS

Quadro comune europeo di riferimento per le lingue

- è un repertorio di descrittori delle competenze linguistiche, articolato sulle abilità di base e sulle abilità integrate
- è uno strumento di comunicazione tra autori, insegnanti, progettisti di percorsi didattici, studenti

	Avanzato	C2	Padronanza	Master
		C1	Efficacia	Autonomo
T				
п	Intermedio	B2	Progresso	Indipendente
		B1	Soglia	Avanzato o soglia
	Principiante	A2	Sopravvivenza	Livello di sopravvivenza
		A1	Contatto	Livello di contatto

LIVELLO ELEMENTARE O PRINCIPIANTE

Al riesco a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. So presentare me stesso ed altri e sono in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abito, le persone che conosco, le cose che possiedo). Sono in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

A2 riesco a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, gli acquisti, la geografia locale, il lavoro). Riesco a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazione semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesco a descrivere in termini semplici aspetti del mio vissuto e del mio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

LIVELLO INTERMEDIO

B1 o livello soglia (per la sopravvivenza)

Riesco a capire gli elementi principali in un discorso chiaro in lingua standard su argomenti familiari, che affronto frequentemente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc.

Riesco a capire l'essenziale di molte trasmissioni radiofoniche e televisive su argomenti di attualità o temi di mio interesse personale o professionale, purché il discorso sia relativamente lento e chiaro.

Riesco a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o al lavoro. Riesco a capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali.

Riesco a partecipare, senza essermi preparato, a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana. Riesco a descrivere, collegando semplici espressioni, esperienze ed avvenimenti, i miei sogni e le mie speranze. Riesco a spiegare brevemente opinioni e progetti. Riesco a narrare una storia, la trama di un film o di un libro.

Riesco a scrivere testi semplici e coerenti su argomenti a me noti o di mio interesse, lettere personali esponendo esperienze e impressioni.

LIVELLO INTERMEDIO (CONTINUA)

B2 Riesco a capire discorsi di una certa lunghezza e lezioni, e a seguire argomentazioni anche complesse purchè il tema mi sia relativamente familiare. Riesco a capire la maggior parte dei notiziari e delle trasmissioni TV che riguardano fatti d'attualità e la maggior parte dei film in lingua standard. Riesco a leggere articoli e relazioni su questioni d'attualità. Riesco a comprendere un testo narrativo contemporaneo.

Riesco a comunicare con un grado di spontaneità e fluenza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi. Riesco a partecipare attivamente a una discussione in contesti familiari.

Riesco ad esprimermi in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti che mi interessano, ad esprimere opinioni.

Riesco a scrivere testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti che mi interessano, saggi e relazioni, fornendo informazioni e ragioni a favore o contro una determinata opinione. Riesco a scrivere lettere mettendo in evidenza il significato che attribuisco personalmente agli avvenimenti e alle esperienze.

LIVELLO AVANZATO

C1 Riesco a capire un discorso lungo anche se non è chiaramente strutturato e le relazioni non vengono segnalate ma rimangono implicite. Riesco a capire senza troppo sforzo le trasmissioni televisive e i film.

Riesco a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e so apprezzare le differenze di stile. Riesco a capire testi specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe, anche quando non appartengono al mio settore.

Riesco ad esprimermi in modo sciolto e spontaneo senza dover cercare troppo le parole. Riesco ad usare la lingua in modo flessibile ed efficace nelle relazioni sociali e professionali. Riesco a formulare idee ed opinioni in modo preciso e a collegare abilmente i miei interventi con quelli di altri. Riesco a presentare descrizioni chiare e articolate su argomenti complessi. Riesco a scrivere testi chiari e ben strutturati sviluppando analiticamente il mio punto di vista. Riesco a scrivere lettere, saggi e relazioni esponendo argomenti complessi, evidenziando i punti che ritengo salienti. Riesco a scegliere lo stile adatto ai lettori ai quali intendo rivolgermi.

LIVELLO AVANZATO (SECONDA PARTE)

C2 (o madrelingua) Non ho nessuna difficoltà a capire qualsiasi lingua parlata, sia dal vivo sia trasmessa, anche se il discorso è tenuto in modo veloce da un madrelingua, purchè abbia il tempo di abituarmi all'accento. Riesco a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta, inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie.

Riesco a partecipare senza sforzi a qualsiasi conversazione e discussione e ho familiarità con le espressioni idiomatiche e colloquiali. Riesco ad esprimermi con scioltezza e a rendere con precisione sottili sfumature di significato.

Riesco a presentare descrizioni o argomentazioni chiare e scorrevoli, in uno stile adeguato al contesto e con una struttura logica efficace, che possa aiutare il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare. Riesco a scrivere testi chiari, scorrevoli e stilisticamente appropriati. Riesco a scrivere lettere, relazioni e articoli complessi. Riesco a scrivere riassunti e recensioni di opere letterarie e di testi specialistici.



SEMPLIFICARE ITESTI DI STUDIO

COME SI PRESENTA UN TESTO PER LO STUDIO?

Se lo analizziamo:

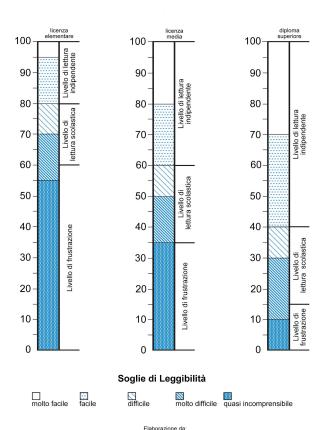
- 1. dal punto di vista LESSICALE
- 2. dal punto di vista GRAMMATICALE
- dal punto di vista TESTUALE
- 4. ...

E' difficile per un alunno non italofono in generale

ma

è impossibile per un alunno non italofono di livello A2 corrige! it

Indice Gulpease: scala dei valori



L'indice Gulpease ci aiuta a sapere quanto un testo sia leggibile. Ad es. un indice Gulpease 60 è molto difficile per un apprendente di scuola primaria, difficile per un apprendente di scuola media, facile per un apprendente delle superiori.

La formula GULPEASE

Facilità di lettura=89-LP/10+FR*3 LP=lettere*100/totale parole FR=frasi*100/totale parole

Elaborazione da: Maria Emanuela Piemontese, "Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata", Tecnodid, Napoli 1996, p. 102

INDICAZIONI PER LAVORARE: SEMPLIFICARE I TESTI

La STORIA materiale

L'alimentazione nel Medioevo

Osserva questa miniatura realizzata tra il 1335 e il 1347 dal Maestro del Biadaiolo, intitolata Il mercato di Orsanmichele in periodo di abbondanza: essa mostra il mercato di Orsanmichele a Firenze, il granaio della città, in un periodo di abbondanti raccolti.

Il commercio del grano si svolge in maniera allegra e ordinata. sotto la protezione di Dio che si manifesta attraverso la voce dell'angelo; dalla sua tromba escono raccomandazioni agli uomini: "In dovizia (abbondanza) fa ben che mal non segua", "Con allegrezza ogn'uom canti con meco", "Troppo aver, ben non ti faccia peggiore", mentre dalle sue mani cade un'abbondante pioggia di grano.

La produzione del grano e il suo approvvigionamento costituivano un aspetto essenziale per la vita delle città medievali perché il pane era alla base dell'alimentazione. Spesso era necessario acquistare grandi quantità di grano da regioni lontane per soddisfare le necessità della popolazione ed evitare che la città se ne trovasse sprovvista durante le carestie e che scoppiassero rivolte e tumulti.



Al mercato di Firenze si vendevano varie qualità di grano (i barili sono pieni di cereali diversi), ma anche legumi e cereali minori detti 'biade', utilizzate per gli animali.

Il pane più diffuso era quello bianco, fatto con farina di grano e destinato alle famiglie più benestanti. Per i più poveri e i contadini c'era il pane scuro e pesante, preparato mischiando diversi tipi di farine (quella di grano con orzo, segale, miglio), chiamato "pane di mistura". Esisteva una grande differenza tra la mensa dei ricchi e quella della maggioranza della popolazione. Ai primi erano riservati carne, come la cacciagione, frutta, dolci e spezie; per i poveri invece il cibo principale era rappresentato dal pane accompagnato da cipolle, cavolo, radici e insalata o servito come base di semplici zuppe. Le famiglie contadine potevano contare su legumi e verdure coltivate nei loro orti; la carne si consumava raramente.





Nell'immagine si nota che un funzionario registra la quantità di grano consegnata a una donna.

Durante le carestie, il Comune distribuiva ai più bisognosi razioni di pane, mentre al mercato il grano era venduto a prezzi molto bassi per permettere anche ai più poveri di riceverne una quantità sufficiente. Gli ufficiali controllavano l'andamento dei prezzi del grano e il razionamento delle scorte, potevano acquistare direttamente quantità di grano che veniva poi venduto a prezzi controllati e in parte dato in elemosina agli enti religiosi della città.

Dopo il Mille rifiorisce la vita cittadina

COLLOCO NEL TEMPO

Indica per ogni frase a quale periodo si riferisce.

- a. Le città perdono importanza: si riducono gli abitanti e i commerci:
- b. Le città rinascono e tornano a essere luoghi di mercato:

La ripresa economica fa rinascere le città

Dopo il Mille si verificò un altro fenomeno importantissimo, collegato alla ripresa della vita economica: la rinascita delle città. Durante l'Alto Medioevo molti antichi centri romani avevano perduto via via la loro importanza. Con la crisi dell'economia, che aveva quasi completamente annullato gli scambi commerciali, anche le città avevano subito una forte decadenza: nel corso dei secoli avevano perduto molti abitanti e si erano impoverite; alcune erano del tutto cadute in rovina, altre avevano mantenuto una certa importanza soltanto come sedi vescovili.

Con la ripresa delle attività economiche e dei commerci le città tornarono a essere, come un tempo, luoghi di mercato in cui comprare e vendere i prodotti agricoli e artigianali.

Le nuove opportunità attirano in città contadini e artigiani

Come abbiamo visto, i prodotti venivano scambiati soprattutto in città; per questo era conveniente per i contadini portarceli ed era ancor più vantaggioso per gli artigiani andarci ad abitare. In città questi ultimi potevano lavorare per una clientela più ampia e non solo per la piccola e povera comunità raccolta intorno alla corte del feudatario. Gli artigiani più intraprendenti crearono le prime botteghe e le prime piccole manifatture, dove davano lavoro anche a qualche salariato e a qualche apprendista.

Le città, di conseguenza, ricominciarono a crescere, inglobando i borghi che sorgevano nelle vicinanze. Andarono a viverci non soltanto gli artigiani e i mercanti, ma anche contadini poveri e servi della gleba, a cui il sistema economico feudale non assicurava altro che una vita di stenti e miseria. Le città, infatti, avevano bisogno

di nuova manodopera, ragion per cui proteggevano i servi fuggiti dai feudi.

Lontani dal feudatario, dalle sue pretese e dalla sua crudeltà, dalle tasse e dagli obblighi feudali, servi della gleba e contadini trovarono in città forme di libertà che da secoli nessuno più conosceva.

"L'aria della città rende liberi": così affermava un detto di quegli anni. In effetti, come vedremo in seguito, le città entrarono spesso in concorrenza con l'autorità imperiale o con quella dei grandi signori feudali.



I borghi sorti vicino alla città di Panisières, nella regione attraversata dal fiume Loira.

51

La STORIA materiale

L'alimentazione nel Medioevo

Osserva questa miniatura realizzata tra il 1335 e il 1347 dal Maestro del Biadaiolo, intitolata il mercato di Orsanmichele in periodo di abbondanza: essa mostra il mercato di Orsanmichele a Firenze, il granaio della città, in un periodo di abbondanti raccolti.

Il commercio del grano si svolge in maniera allegra e ordinata, sotto la protezione di Dio che si manifesta attraverso la voce dell'angelo; dalla sua tromba escono raccomandazioni agli uomini: "In dovizia (abbondanza) fa ben che mal non segua", "Con allegrezza ogn'uom canti con meco", "Troppo aver, ben non ti faccia peggiore", mentre dalle sue mani cade un'abbondante pioggia di grano.

La produzione del grano e il suo approvvigionamento costituivano un aspetto essenziale per la vita delle città medievali perché il pane era alla base dell'alimentazione. Spesso era necessario acquistare grandi quantità di grano da regioni lontane per soddisfare le necessità della popolazione ed evitare che la città se ne trovasse sprovvista durante le carestie e che scoppiassero rivolte e tumulti.



Osserviamo il LESSICO:

- Non rientra nel VdB
- si tratta di lessico specialistico
- presenta numerose varianti
- presenta espressioni idiomatiche

PER FACILITARE LA COMPRENSIONE - 1

La STORIA materiale

L'alimentazione nel Medioevo

Osserva questa miniatura realizzata tra il 1335 e il 1347 dal Maestro del Biadaiolo, intitolata Il mercato di Orsanmichele in periodo di abbondanzo: essa mostra il mercato di Orsanmichele a Firenze, il granaio della città, in un periodo di abbondanti raccolti.

Il commercio del grano si svolge in maniera allegra e ordinata, sotto la protezione di Dio che si manifesta attraverso la voce dell'angelo; dalla sua tromba escono raccomandazioni agli uomini: "In dovizia (abbondanza) fa ben che mal non segua;" "Con allegrezza ogn'uom canti con meco", "Troppo aver, ben non ti faccia peggiore", mentre dalle sue mani cade un'abbondante pioggia di grano.

La produzione del grano e il suo approvvigionamento costituivano un aspetto essenziale per la vita delle città medievali perché il pane era alla base dell'alimentazione. Spesso era necessario acquistare grandi quantità di grano da regioni lontane per soddisfare le necessità della popolazione ed evitare che la città se ne trovasse sprovvista durante le carestie e che scoppiassero rivolte e tumulti.



Guardiamo l'immagine: cosa vediamo?

IN BASSO

- 1. Ci sono tanti contenitori
- 2. Ci sono tanti uomini
- 3. Gli uomini sono contadini
- I contadini hanno portato il grano al mercato

IN ALTO

- C'è un angelo
- L'angelo porta ai contadini la benedizione di Dio

PER FACILITARE IL TESTO - 2

La STORIA materiale

L'alimentazione nel Medioevo

Osserva questa miniatura realizzata tra il 1335 e il 1347 dal Maestro del Biadaiolo, intitolata *ll mercato di Orsanmichele in periodo di abbondanza*: essa mostra il mercato di Orsanmichele a Firenze, il granaio della città, in un periodo di abbondanti raccolti.

Il commercio del grano si svolge in maniera allegra e ordinata, sotto la protezione di Dio che si manifesta attraverso la voce dell'angelo; dalla sua tromba escono raccomandazioni agli uomini: "In dovizia (abbondanza) fa ben che mal non segua", "Con allegrezza ogn'uom canti con meco", "Troppo aver, ben non ti faccia peggiore", mentre dalle sue mani cade un'abbondante pioggia di grano.

La produzione del grano e il suo approvvigionamento costituivano un aspetto essenziale per la vita delle città medievali perché il pane era alla base dell'alimentazione. Spesso era necessario acquistare grandi quantità di grano da regioni lontane per soddisfare le necessità della popolazione ed evitare che la città se ne trovasse sprovvista durante le carestie e che scoppiassero rivolte e tumulti.



Cosa spiega questa immagine?

- 1. Il grano era un cibo molto importante nel Medioevo.
- I contadini seminavano il grano nei campi.
- 3. I contadini portavano il grano al mercato.
- 4. I contadini credevano in Dio.
- 5. La religione cristiana era molto importante.
- 6. I ricchi mangiavano il pane bianco.
- 7. I poveri potevano comprare il pane nero perché costava poco.

SE VOGLIAMO SEMPLIFICARE IL TESTO



Cosa si mangiava nel Medioevo?

Questo disegno si chiama "miniatura".

Una miniatura è un disegno fatto a mano, colorato con colori naturali. Questa miniatura rappresenta un mercato.

Il mercato si trova a Firenze. Il mercato era molto ricco perché i contadini avevano raccolto molto grano. Un angelo parla ai contadini.

L'angelo dice ai contadini: "Siete ricchi perché avete tanto grano, ma non dovete diventare egoisti". Il grano e i cereali (il riso, l'orzo) erano molto importanti per la vita nel Medioevo.

La produzione del grano e il suo approvvigionamento costituivano un aspetto essenziale per la vita delle città medievali perché il pane era alla base dell'alimentazione. Spesso era necessario acquistare grandi quantità di grano da regioni lontane per soddisfare le necessità della popolazione ed evitare che la città se ne trovasse sprovvista durante le carestie e che scoppiassero rivolte e tumulti.

CRITERI PER LA SEMPLIFICAZIONE DEI TESTI

LESSICO

Uso parole del VdB: comuni, brevi, concrete, precise, dirette

Evitare forme figurate, idiomi, nominalizzazioni

Introdurre gradualmente le parole nuove (una per paragrafo)

Spiegare le parole nuove attraverso nozioni/Termini familiari:

- 1. Inserendo la spiegazione nel testo, quando essa è breve
- Creando uno spazio apposito (nota a piè di pagina, riquadro a margine) se la spiegazione è più lunga
- 3. Spiegando il termine anche con esempi concreti e vicini all'esperienza dello studente

CRITERI PER LA SEMPLIFICAZIONE DEI TESTI - 2

FRASI

brevi, a struttura SVO, max. di 20-25 parole (altissima leggibilità: max 15 parole)

Prevalenza di coordinazione

Subordinazione solo con

causali, finali, temporali (e senza interrompere le principali)

Forma

Attiva, personale, di preferenza affermativa

Modi

Predominanza dell'indicativo

Preferenza per i tempi

Presente (se usato come presente storico specificare bene le coordinate temporali), passato, prossimo, imperfetto

CRITERI PER LA SEMPLIFICAZIONE DEI TESTI - 3

ORGANIZZAZIONE INFORMAZIONI

Coesione con legami evidenti:

ridondanza, forme piene, niente uso dei deittici e di forme ellittiche (verbi e soggetti sottintesi)

Segnalare i cambi di argomento con il punto e a capo

Attenzione ai connettivi testuali

Facilitare l'elaborazione cognitiva:

- dando alle idee un ordine unidirezionale: ciascuna idea conduce a quella seguente
- 2. Organizzando le idee in maniera gerarchica
- 3. Fornendo (o assicurandosi che esistano) i prerequisiti

Inserire titoli e sottotitoli per orientare il lettore

Uso della punteggiatura senza appesantire il testo Frequenza del punto fermo

CRITERI PER LA SEMPLIFICAZIONE DEI TESTI - 4

ASPETTI GRAFICI

Evidenziare i termini nuovi

Attenzione alla dimensione del corpo tipografico e alla scelta dei caratteri

Uso di immagini, disegni, schemi, tabelle, ... chiarificatrici dei concetti espressi

Uso di spazi bianchi nella distribuzione del testo

Organizzazione grafica del testo in capitoli, paragrafi, sottoparagrafi

INSEGNARE L'ITALIANO CON I TASK

apprendere la L2 attraverso compiti di realtà

i task per <u>narrare</u> e altri materiali utili direttamente qui



Esercizio tradizionale: l'insegnante distribuisce una copia dell'immagine a ciascuno studente. Cosa vedi? Scrivi quattro frasi che descrivono l'immagine.

Task: l'insegnante mostra per qualche secondo l'immagine alla classe. Ripensate all'immagine vista. A coppie scrivete due cose vere e due cose false sull'immagine. Avete 8 minuti di tempo. Leggete poi a voce alta le vostre frasi e sfidate le altre coppie.

5.
INCLUSIONE E
RAZZISMO

INCLUSIONE SOCIALE: DI COSA SI TRATTA?

E' la condizione in cui tutti gli individui vivono in uno stato di equità e di pari opportunità, indipendentemente dalla presenza di differenze.

"Inclusione dell'altro significa che i confini della comunità sono aperti a tutti: anche, e soprattutto, a coloro che sono reciprocamente estranei..."

(Habermas 2013)

INTEGRAZIONE E'...

L'integrazione è sempre reciproca, è "incorporazione" in senso forte, non in quanto la comunità autoctona ingloba gli stranieri, ma in quanto ci si incammina verso un unico "corpo" sociale, si ricerca un avvenire comune per immigrati e vecchi residenti.

(Enzo Bianchi, 2010)

COMPITO DELLA SCUOLA E'...

Essere agente della promozione sociale,

rimuovere gli ostacoli allo sviluppo delle potenzialità,

creare le condizioni per le pari opportunità.

In passato questo compito ha riguardato le differenze interne al nostro Paese, ora ritorna in forme nuove. Cosa abbiamo imparato dall'esperienza fatta? Occorrono mezzi e forme diverse?

IL MODELLO ITALIANO DI ACCOGLIENZA E' STATO DEFINITO...

Asistematico, ovvero esistono buone pratiche ma estemporanee. Una scuola "utilizza" un progetto una tantum, il progetto non diventa prassi consolidata.

DA DOVE PARTIRE?

Da un video:The lunch date

https://youtu.be/epuTZigxUY8

- Dalla decostruzione dello stereotipo "L'immagine del nemico":
 http://try.iprase.tn.it/old/in05net/upload/pub/materiali/P4t4n216 Immagine del nemico.pdf
 - Da letture / cartine / materiali di riflessione sugli stereotipi: mapping stereotypes
 - Come ci vedono gli Europei: un <u>atlante</u> degli stereotipi

In questo momento di transizione

Nella scuola e nella città si ritrovano oggi contemporaneamente atteggiamenti, pratiche e scelte che hanno il segno:

- della distanza reciproca (timori, evitamento, percorsi paralleli, forme di separazione, canalizzazione formativa)
- dell'integrazione (subalterna): dispositivi di tipo compensatorio; rappresentazione degli alunni non italiani basata soprattutto sulla mancanza e lo svantaggio
- dell'inclusione e del riconoscimento

LE LEZIONI DELLA PLURALITÀ. CHE COSA HA IMPARATO LA SCUOLA IN QUESTI ANNI

- L'attenzione alle **biografie**. Accogliere e custodire la storia di ogni bambino e ragazzo.
- Esercizi **di mondo:** gestire quotidianamente le differenze con flessibilità e attenzione.
- Conoscere meglio la nostra lingua: componenti, usi e registri, tappe di apprendimento, bisogni e contesti
- Assaggiare il plurilinguismo e la diversità linguistica
- Integrare / rivedere i contenuti comuni, per tentativi ed errori
- Fare i conti con i pregiudizi e gli stereotipi che abitano tutti e che definiscono le nostre cornici.

LA SCUOLA (MULTICULTURALE) CHE INCLUDE COLLOCA PER PRIME...LE "PIETRE"



La scuola che include è come un barattolo in cui mettiamo per prime le pietre, cioè le cose più importanti.

Poi potremo aggiungere la ghiaia o la sabbia (le cose meno importanti), infine l'acqua, cioè quello che si può anche eliminare senza fare danni. Se metteremo prima la sabbia non ci staranno più le pietre...

QUALI SONO LE "PIETRE" DA INCLUDERE NELLA SCUOLA?

Innanzitutto non sono pietre grezze, ma sono pietre levigate da anni di esperienza, di buone pratiche, di progetti, ...

1- L'attenzione educativa ai più piccoli. Bisogna cominciare dalla scuola dell'infanzia per avere le basi della lingua e della socializzazione. Oggi ¼ dei bambini non italofoni non viene inserito nella scuola dell'infanzia, dove si impara la lingua filiale (la lingua che il bambino porta a casa dalla scuola con le feste, le narrazioni, le pratiche didattiche, ...)

2- L'accoglienza = clima, attenzione, dispositivi. E le risposte concrete e di qualità ai bisogni dei neoarrivati.

3- L'insegnamento dell'italiano di qualità e l'attenzione alla diversità linguistica, alle lingue d'origine

ANCORA SULLE PIETRE...

- 4- La cura del tempo/dei tempi e l'accompagnamento extrascolastico
- 5- Il riconoscimento delle competenze e dei talenti di ciascuno
- 6- L'attenzione agli stili diversi di apprendimento e a una didattica multisensoriale e multimediale
- 7- La centralità delle analogie e delle corrispondenze che ci rendono simili
- 8- La cura e la riparazione delle relazioni fra uguali e diversi

6. SITOGRAFIA

SITI PER IMPARARE L'ITALIANO COME L2

PER GLI ALUNNI

- Fare parole
- L'italiano per me
- Ciao amici
- Lezioni con supporto audio-video di Rai Educational

PER GLI INSEGNANTI

- Www.glottonaute.it
- <u>Www.iprase.it</u>
- L'italiano disciplinare attraverso la lingua madre
- <u>Didattizzare materiale</u> autentico
- <u>Italiano Lingua2 (rivista)</u>
- <u>Materiale didattico e giochi</u>
- <u>Www.sesamonline.it</u>

PER TROVARE MATERIALI E PER INFORMARSI

Sito del Centro Interculturale Millevoci di Trento: <u>Verso una nuova</u> <u>cittadinanza</u>

<u>P.A.S.S.Prima accoglienza stranieri a scuola</u> (progetto europeo) Il progetto consiste in un insieme di azioni, congiunte ed integrate con l'obiettivo generale di sostenere le famiglie di immigrati nel loro inserimento nel territorio

PER GESTIRE I PASSAGGI SCUOLA MEDIA - SCUOLA SUPERIORE

Il <u>Centro Come</u> ha raccolto Normativa, buone pratiche, esperienze di orientamento, valutazione per accogliere gli alunni dopo il compimento dei 14 anni.

<u>L'IPRASE di Trento</u> ha un sito ricco di materiali per l'accoglienza, testi semplificati per lo studio, normativa, suggerimenti per il passaggio alle superiori, con testi semplificati per lo studio, prove di competenza della L2, ...

7. NORMATIVA

NORMATIVA E INTERCULTURA

<u>Linee Guida</u> 2014 e riferimenti normativi (dal 2004 oltre 30 atti normativi e circolari applicative)

Ribadiscono l'importanza della scelta dell'educazione interculturale: no all'assimilazione, no alla convivenza tra comunità etniche chiuse. Si sottolinea l'urgenza del confronto, del dialogo, del reciproco riconoscimento e arricchimento nel rispetto delle diverse identità e appartenenze.

Video "Ad altra voce"

Cosa ne pensano i giovani di fronte al fenomeno del multiculturalismo in Emilia-Romagna

NORMATIVA E INTERCULTURA

Emerge che la scuola è il luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, per attivare pratiche quotidiane di rispetto delle forme democratiche di convivenza e trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva.

NORMATIVA E INTERCULTURA

In gioco non c'è solo il futuro dei nostri studenti di origine immigrata,

ma il futuro e la coesione delle nostre comunità locali.

8. BIBLIOGRAFIA

TESTI PER I DOCENTI

- G. Favaro, A scuola nessuno è straniero, Giunti
- P. Ellero, G. Favaro, et alii, Imparare l'italiano, imparare in italiano, Guerini e associati
- Fabio Caon (a cura di) Insegnare italiano nella classe ad abilità differenziate, Guerra
- Tullio De Mauro, Guida all'uso delle parole, Editori Riuniti
- R. Beneduce, Frontiere dell'identità e della memoria, Franco Angeli
- Fabio Caon, Sonia Rutka, La lingua in gioco, Guerra
- A. Corda, C. Marello, Lessico Insegnarlo e impararlo, Guerra
- M.R. Moro, Bambini di qui venuti da altrove. Saggio di transcultura,
 Franco Angeli

Buon lavoro!!!